

Don Silvio Galli

Foglio informativo
della Causa di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio Galli Silvio, Salesiano di Don Bosco.

MARZO 2021 | NUM. 3

La Causa del Servo di Dio don Silvio Galli avanza...



Dopo l'apertura dell'Inchiesta diocesana, svoltasi a Chiari il 10 ottobre 2020 e presieduta dal Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada, tutti coloro che sono stati incaricati

di accompagnare l'Inchiesta hanno iniziato a raccogliere le prove testimoniali e documentali tese a dimostrare la vita virtuosa del Servo di Dio. I [membri del Tribunale](#), ovvero il Delegato episcopale, Mons. Pierantonio Lanzoni, il Promotore di giustizia, don Carlo Lazzaroni, e il Notaio, in un primo tempo don Claudio Boldini, sostituito dal mese di febbraio 2021 dalla Dott.ssa Vesna Cunja, da ottobre 2020 a marzo 2021 hanno ascoltato già oltre 30 testimoni. Per la maggior parte si tratta di persone che hanno frequentato per diversi anni don Galli e sono stati profondamente segnati dalla sua testimonianza di vita consacrata e apostolica a servizio degli ultimi, dei feriti nell'anima e nel corpo. Inoltre [i tre Periti in materia storica](#) hanno iniziato a ricercare e raccogliere i documenti e gli scritti del Servo di Dio.

Tutto questo lavoro è accompagnato da un sentito e diffuso [movimento di preghiera](#) per chiedere la glorificazione di don Galli e anche dalla richiesta di grazie per sua intercessione, soprattutto in questo tempo drammaticamente segnato dalla pandemia.

don Pierluigi Cameroni SDB – Postulatore

Testimonianza su don Silvio Galli

Parlare di don Silvio Galli non è facile, ma si potrebbero scrivere pagine e libri interi.

Coerente ai suoi principi, quando parlava della verità, si esprimeva in maniera positiva, mirando a conquistare quelli che lo ascoltavano.

Atteggiamento che crebbe col passare del tempo e divenne esemplare.

Ammirato, amato, consultato da innumerevoli persone, anche da coloro che erano nel dubbio e nella incredulità.

Aveva accolto gli impegni del suo ufficio con la convinzione di essere un servo di Cristo e di avere il compito di annunciarci il Vangelo, con la persuasione del valore delle anime e di dover rendere conto un giorno di tutte le occasioni che gli si erano presentate, per essere utile a tutti quelli che gli erano stati affidati. Si consacrò a tempo pieno alla formazione spirituale di tutti quelli che lo avvicinavano. Don Galli manifestava un aspetto rilevante della sua personalità: il rispetto e l'interesse per gli umili; egli volle adeguarsi come pastore di anime, alla condizione ed alla capacità degli uomini più sprovveduti.

Ci ricordava sempre, che se anche la salita è ripida, non bisogna perdersi d'animo, perché la ricompensa è grande.

Si rivelò padre tenero e amoroso, medico che ricorre al bisturi quando è necessario. Pregava e insegnava a pregare, amava ed insegnava ad amare, soffriva ed insegnava a soffrire; suggerendo uno stile di vita autenticamente cristiana.

Molti si sono rifugiati in questa oasi di pace, dove tanti liberati dal male (da questo degno sacerdote, per avere lume e trovare rimedio alle proprie colpe), ricevevano consigli e frutti di vita eterna.

Da ogni parte, anche dall'estero giungevano domande di preghiere, ringraziamenti per grazie ricevute. La gente si confessava, pregava, rinascere alla vita dello Spirito; gli increduli si convertivano, i tiepidi si infervoravano, chi praticava la via della virtù progrediva sulla via della perfezione. Tutti quelli che arrivavano volevano parlare con lui, avvicinarlo: volevano toccarlo, ma egli in un atteggiamento di profonda umiltà, cercava di occultare il dono di Dio. Era letteralmente assediato dalle Confessioni; viveva a confessare e consigliare giornate intere.

La vista di fratelli assuefatti al male ed al peccato lo affliggeva, lo torturava, gli dilaniava il cuore. Da eccezionale psicologo, intuiva il penitente e con capacità di penetrazione misurava virtù, debolezze, peccati.

Amava senza limiti le anime. Chissà quanto dolore dovesse provare nello starsene ore ed ore,



tutti i giorni a scrutare le coscienze.

Per amore, Dio ha dato il suo Figlio unigenito, al fine di liberare l'uomo dal male. Don Galli, per amore, doveva darsi, cioè donare tutto se stesso; adorava, compativa, riparava. Meditava l'umiltà dell'Uomo-Dio.

Il suo amore all'Eucaristia, era legato interamente all'amore filiale, sconfinato, tenerissimo alla Madonna; affascinato dalla bellezza della perfezione, dalla bontà, dalla esemplarità di Maria. La aditava come modello, ne promuoveva il culto ed invitava tutti ad amare la Madonna. In Maria riponeva tutta la sua speranza; davanti alla immagine di Maria Ausiliatrice andava a pregare per chiedere interventi celesti in favore di quanti a lui ricorrevano. Diceva: "Gesù viene a noi, se non per mezzo di Maria". Bisogna imitare la Vergine nella santa umiltà e nella riservatezza; che la Madonna ci faccia sentire tutto il suo amore. Questa devozione prendeva forma soprattutto nella recita continua del santo Rosario: Egli aveva sempre tra le mani la corona, penso per vincere il cuore di Dio, per ottenere grazie dalla Madonna alla quale era molto devoto come figlio umilissimo. Consigliava a tutti: "Recitate sempre il Rosario e recitatelo bene".

La sua carità cresceva a dismisura, man mano che intorno a lui si accalcavano gli ammalati, i sofferenti, i bisognosi, gli afflitti.

Il suo telefono squilla in continuazione, senza sosta alcuna. Lui non alza mai la voce. Arrivano intanto barboni, sbandati, drogati, sempre bene accolti. Gli immigrati che non sanno dove trovare cibo e riposo. E i carcerati, che settimanalmente va trovare e confortare, portando loro quanto può per i loro bisogni. È per tanti l'ancora di salvezza. Per tutti ed ognuno ha la stessa disponibilità senza cercare riconoscenza. Le premure mag-

giori le ha per chi lo ha derubato e qualche volta anche picchiato. È il testimone di tante miserie umane; è fonte di tante speranze.

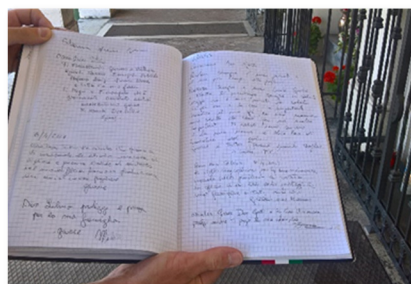
Chi lo ha incontrato anche per un istante ha la sensazione di aver incontrato una forza incredibile sotto la veste sdrucita di un prete timido e stanco, che tuttavia ha in sé una specie di potere segreto che attira ed influenza altri. La qual cosa ci deve far riflettere: se i santi hanno qualche influenza su di noi. Pensandoci mi chiedo: "Quale potere ha avuto su di me? Nel tempo in cui lo ho conosciuto? Perché mi ha attratto, influenzato; se mi ha reso umile penso che ha fatto ardere il mio cuore di una fede indescrivibile".

(Francesca L.)



Don Silvio prega per noi!

Come si sa dalla morte di don Silvio (12 giugno 2012) fino ad oggi un pellegrinaggio interrotto di persone si reca alla sua tomba nel cimitero di Chiari per una preghiera, un affidamento, una richiesta. In questi quasi 9 anni sono state raccolte già 10 agende che riportano preghiere, ringraziamenti, sfoghi del cuore e tante espressioni che testimoniano la fama di santità e di segni che accompagna la Causa del Servo di Dio.



La prima agenda è datata dall'11 novembre 2012 al 14 aprile 2013 e riporta ben 1005 tra attestati e testimonianze autografe. Si tratta di pagine che parlano dell'esistenza e della

condizione umana come un'autentica "Valle di Lacrime" che ciascuno è chiamato ad attraversare.

Con don Silvio Galli, defunto solo da pochi mesi rispetto al periodo preso in considerazione, si libera infatti un dialogo intensamente affettivo in un clima di intimità, come con un padre cui sono stati affidati e a cui ancora si vogliono consegnare i problemi più dolorosi e concreti. Un padre che si ritiene essere detentore di superiori risorse, radicate in un mondo diverso, solo a lui accessibile e da lui conosciuto.

Da qui spesso l'emergere di espressioni di forte solitudine, di orfanità per la sua mancanza, di paura di vivere il futuro in assenza della sua presenza fisica e, quindi, di una fede che gli si chiede di sostenere ed alimentare. Da qui anche, e in controtendenza, l'emergere del diapason carismatico di don Galli che si sintonizza con la sofferenza del fratello bisognoso, riuscendo a personalizzare il rapporto instaurato fino al punto da farglielo percepire come esclusivo e totalizzante. La liberazione di tanta affettività e, talvolta, di turbamento emotivo documentata dai messaggi, è comprensibile se si considera il breve tempo trascorso dalla sua morte, come detto, ma anche il successivo difficile processo di rielaborazione del lutto che la medesima ha causato. "Io sono qui fra di Voi e per Voi come uno che serve", soleva spesso dire per incoraggiare l'accesso alla sua

persona senza porre vincoli di risparmio alle proprie energie. A qualcuno disse pure: "io non ho ricordo di un tempo o di una situazione specifica inerente la mia chiamata vocazionale al sacerdozio: io sono stato chiamato fin dal seno materno. Ogni qual volta che mia madre mi conduceva con sé alla Messa, fin dalla più tenera età, mi sono sempre visto dietro l'altare in atto di celebrarla...".

Le citate espressioni di don Galli hanno un primo riscontro in alcune testimonianze rilasciate che aprono l'orizzonte sulla sua personalità umana e sacerdotale: da un clima relazionale, con il padre intercessore e provvidente in ogni necessità, fino al rapporto con un "Angelo liberatore".

Ci sono espressioni di profondo legame spirituale e affettivo legate al disagio della "perdita" di una persona cara:

- "Ho bisogno, ho tanti problemi... ti cerco, ti penso, ti voglio, ti abbraccio...";
- "quanto ci stai mancando!! Senza la tua guida terrena ci sentiamo smarriti. Ti prego stacci vicino, guidaci, fatti sentire";
- "abbiamo bisogno di un Mediatore tra noi e la Vergine...", riconoscendo in don Silvio "un uomo di straordinaria ed estrema santità".

Le richieste hanno come obiettivo le più varie e diverse situazioni di disagio vissute personalmente e/ o in ambito familiare, a beneficio di persone care:

- ci sono i bambini che pongono problemi scolastici, problemi di masticazione, ma anche quelli di una prima fibrillazione del cuore;
- c'è "la gioventù inguaiata", come il commovente e trascinate appello di un 16enne che ha messo incinta la fidanzatina;
- un genitore affida la vita e la vocazione del figlio;
- una richiesta insistita: "anche Tu aiutami, illuminami, proteggimi, salvami...";
- preghiera "a beneficio di gruppi organizzati di spiritualità";
- "per avere la fede";
- lapidario il messaggio: "...Ciao Don! La grazia



che ti chiedo è di cambiare come Lui vuole.
Un bacio...”;

- “vicinanza nello smarrimento”. A volte la testimonianza è ben articolata e descritta, a volte è invece secca e drammatica: “Mi aiuti. Sono disperata. Grazie”.

Numerose richieste sono di protezione con le motivazioni le più varie e, spesso, ripetitive pur nel variare delle situazioni.

- Nella malattia fisica: si va dal torcicollo alla leucemia; dalle malattie genetiche alle cisti al seno, alla gastrite, ai tumori.... Un padre di famiglia, oberato da diverse patologie, affida fin nei minimi particolari anche l'andamento di esami clinici e interventi chirurgici;
- nella malattia psichica;
- nella liberazione dal maligno: “Io sono in crisi, debole di tutto e anoressica, mi avevi detto che sarei guarita ma non riesco a sconfiggere quel male, quel Diavolo che è in me... aiutami se tu lo vuoi...”;
- nelle difficoltà pratiche del vivere quotidiano ci si rivolge a don Silvio come ad uno di famiglia che può risolvere ogni cosa;
- nelle difficoltà nel lavoro;
- una supplica insistente ad un Padre taumaturgo: “Don Galli... non ce la faccio più, sono stanca. Nemmeno le mie preghiere sono ascoltate, per favore fai qualcosa...”;
- a beneficio di religiosi ammalati;
- richieste di conversione. Il problema della conversione propria, o di quella dei familiari, emerge assai spesso come una necessità che si posiziona fra le primarie;
- intervento in crisi familiari;
- aiuto a perseverare nella fede: “Dio cosa vuole da me... io credo anche tu ci siamo sforzati... ma poi il Maligno vince sempre... aiutami a non peccare nella situazione in cui mi trovo... è così facile... veglia su di me, non ce la faccio più...” .

Richieste di preghiera

- per la liberazione dal male. Cruda l'invocazione: “Padre mio, aiuta ad allontanare Satana dai miei cari... parla con Dio e chiediGli di perdonarmi gli aborti”. Ed anche la invocazione: “Liberami dal Demonio”;
- per avere figli. Alcuni in questo senso manifestano una insistenza davvero commovente, secondo il detto evangelico: “a chi bussa sarà

aperto”.

- per affrontare le prove: “Don Galli per favore aiutami a prendere la decisione giusta, per favore illuminami, non posso permettermi di sbagliare, dimmi qualcosa per favore”.

Espressioni di ringraziamento segno di un animo riconoscente:

- “Per l'aiuto e le grazie ricevute Lui vivente e post mortem”;
- una giovane coppia “ringrazia per il figlio avuto per la sua intercessione”;
- toccante la testimonianza intrisa di forti sentimenti che tratteggiano la figura del Padre: “Sicura del suo amore e del suo santo aiuto le mando un grosso bacio, quello che qui in terra, da Sacerdote, non ha mai voluto. So che ci ama come un Padre e so che ama anche me, pur non essendo meritevole e degna di questo grande amore. Le voglio tanto bene”;
- non mancano accenni ad una vera grazia ricevuta: “Caro don Galli, non finiamo mai di ringraziarti, hai guarito mio marito, prega per noi e aiutaci sempre”;
- si ringrazia per guarigioni dovute alla sua intercessione: “Grazie per aver protetto la mia bambina nella malattia e in quella stanza di rianimazione. Grazie per la grande grazia ricevuta... io so che Tu quel giorno eri al suo fianco a proteggerla”. Ed ancora: “Solo Tu puoi fare grandi miracoli. Grazie di cuore per aver salvato la vita a Matteo nell'incidente”;
- riappare spesso il dialogo con l'“Angelo liberatore”: “Tu non mi hai mai abbandonato, ricordo quanto tu abbia pregato e pianto per me... tantissimi problemi me li hai risolti... Grazie di cuore ti voglio tanto tanto bene...”;
- si attesta che il “miracolo più grande ricevuto è stato il suo insegnamento: imparare a sentire l'amore di Maria Santissima, fidarsi e affidarsi”. Emanuele esplode in un: “Don Galli sei stato un grande Maestro”.



Don Silvio ci parla

Intervento di don Galli in un corso di Esercizi spirituali tenuti a Pella (30 agosto 1986)

Nella liturgia quaresimale c'è un bellissimo inno che mi piace tanto: "Ecco io faccio nuove tutte le cose" e tu, diventi nuovo nel sacramento. Tra le esperienze umane, la giovinezza è quella che ci aiuta meglio a comprendere questa novità di vita, a livello spirituale si intende, tu puoi avere i tuoi sessanta, settanta, ottanta e più anni ed essere giovane nel tuo spirito. Muriac diceva: "È vecchio come il suo peccato" si può essere vecchi anche a vent'anni perché il peccato ti distrugge, ti invecchia, ti toglie la voglia di vivere, di essere te stesso, ti toglie la voglia di essere figlio di Dio, ti intristisce. Mentre anche negli anni avanzati ci può essere questa esuberanza di vita, questa apertura al nuovo, questa freschezza, questo entusiasmo, questo amore all'ideale, questa capacità di ammirare, di contemplare, di stupirsi davanti a una cosa bella, pronti a rischiare la vita, a donare: questa è la novità di vita, la freschezza, la giovinezza che mi porta il sacramento.



Clemente Alessandrino termina il suo Pedagogico con questa bellissima espressione: «O Gesù Cristo: Dio di quelli che cantano» certo è tutto un rifiorire, la fede diventa una continua scoperta, non più una stanca abitudine,

ma fede viva, entusiasta; la speranza diventa sempre più una tensione in avanti di chi è dominato da questo grande pensiero: "Dio mi ama"; e la carità diventa sempre più fresca, capace di donarsi. Tutto allora muove in un clima di freschezza, di gioia, si ha il gusto più di cantare che di parlare, di correre più che di camminare. È questo il dono che vi porta la confessione, il sacramento ben ricevuto. Dove entra Gesù con la sua Pasqua, cioè con la sua risurrezione tutto rifiorisce e anche il deserto più squallido si trasforma in giardino, in fonti d'acqua come canta Isaia. Notate questa grandezza, noi abbiamo fatto l'abitudine alle cose belle, alle cose grandi, tanto che non ce ne accorgiamo neanche più.

Pensa, durante la confessione senti ripetere, pronunciare queste parole: "Dio Padre di misericordia che ci ha riconciliato a sé nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati ti conceda mediante il ministero della Chiesa il perdono e la pace". Questi quattro elementi: "Dio Padre di misericordia che ha effuso lo Spirito Santo ti conceda mediante il ministero della Chiesa". Abbiamo ricordato in Giovanni capitolo 20, una vera teofania, una vera dimostrazione di amore, di perdono: la sera della risurrezione: "Come il Padre ha mandato me così io mando voi"; "Ogni potere che è stato dato in cielo e in terra"; "Ricevete lo Spirito Santo e a chi rimetterete i peccati, saranno loro rimessi", "Il Padre Dio di misericordia che ci ha riconciliati nella morte e risurrezione del suo Figlio"; l'iniziativa, l'amore, il disegno, il progetto del Padre, realizzatore di questo progetto è suo Figlio con la sua passione e morte. Chi opera questo progetto, chi lo opera in noi, chi lo applica a noi, chi lo rende vivo capace di purificazione, di santificazione è lo Spirito Santo.

Tutto questo progetto, tutta questa grandezza è mediante il ministero della Chiesa. "Come il Padre ha mandato me così io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo".

La Chiesa elemento pasquale, la morte, passione, risurrezione di Gesù. Elemento pentecostale: la effusione dello Spirito Santo. Sorelle, sapeste come è grande questo sacramento.



"La santità anche per te!", lemma della Strenna che ha accompagnato il cammino della Famiglia Salesiana nel 2019, è anche il titolo dato a questa raccolta di contributi dedicati a figure della santità fiorita e maturata nel giardino del carisma salesiano.

Si tratta di interventi preparati per diverse occasioni quali: Seminari, Giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana, articoli per il Bollettino Salesiano, lettere scritte dal Rettor Maggiore in occasione della promulgazione dei Decreti di venerabilità, che ora vengono offerti in unico volume e vanno a concretizzare l'impegno di far conoscere quel ricco patrimonio di santità che, nato da Don Bosco, giunge fino ai nostri giorni.

Come ha scritto Don Ángel Fernández Arttime nella Strenna: "Ogni nostro Santo, Beato, Venerabile, Servo di Dio è portatore di una ricchezza di aspetti che meritano maggiore

considerazione e valorizzazione. Si tratta di contemplare **un diamante dalle molteplici facce**, alcune più visibili e attraenti, altre meno immediate e 'simpatiche', ma non per questo meno vere e decisive. Conoscere e far conoscere queste straordinarie figure di credenti genera un progressivo coinvolgimento nel loro stesso cammino, un appassionato interessamento alle loro vicende, una gioiosa condivisione dei progetti e delle speranze che animarono i loro passi".

Ecco perché **il cammino di santità è un percorso da fare insieme, nella compagnia dei santi**. La santità si sperimenta insieme e si raggiunge insieme. I santi sono sempre in compagnia: dove ve n'è uno, ne troviamo sempre molti altri. La santità del quotidiano fa fiorire la comunione ed è un generatore "relazionale". La santità si nutre di relazioni, di confidenza, di comunione. Veramente, come ci fa pregare la liturgia della Chiesa nel prefazio dei santi: "Nella loro vita ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno. Confortati dalla loro testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria".

La pubblicazione, curata da don Pierluigi Cameroni, Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, e dai suoi collaboratori, si offre per essere valorizzata come lettura spirituale, nei cammini formativi della nostra Famiglia carismatica, come in occasione delle memorie liturgiche o particolari anniversari, sia per ritiri o esercizi spirituali.

Editrice Elledici, 290 pagine



*A tutti i devoti del Servo di Dio Silvio Galli
giunga l'augurio di una santa Pasqua 2021
nel segno della speranza cristiana, guardando a Maria,
che nel suo Sì a Dio ha risvegliato ogni speranza per l'umanità.
Ha sperimentato la solitudine nell'annuncio dell'Angelo,
la sofferenza nel vedere il figlio frainteso, respinto,
ha conosciuto il dolore sotto la Croce,
ma è rimasta con i discepoli "Madre della Speranza".*

Per informazioni, richiesta di immagini e libri, segnalazione di grazie e contributi, rivolgersi a:

Centro di accoglienza Auxilium

Via Palazzolo, 1
25132 - Chiari (BS)
Centroauxilium1997@libero.it
Tel. 348 7241475

Postulatore Generale delle Cause dei Santi

SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala 42
00185 ROMA
ITALIA
E-mail: postulatore@sdb.org